

Sarà uno dei protagonisti dell'omaggio che sarà reso oggi e domani all'intellettuale friulano scomparso quasi due anni fa e che ha saputo indirizzare con i suoi scritti e le sue prese di posizione il progredire della cultura in queste terre

# Loi ricorda Amedeo Giacomini

*Intervista al poeta milanese sull'amico e sulla lingua*

«**I**n poesia esiste la vita, il rapporto con il mondo, è quella cosa ritmica e sonora che si forma dentro di noi quale modo di espressività». Così Franco Loi, uno dei maggiori poeti dialettali del secondo Novecento italiano, spiega cos'è per lui la poesia. E proprio la straordinaria produzione poetica, ma non solo, di Amedeo Giacomini sarà al centro di *Ricuart di Medeo*, un'iniziativa con cui, a quasi due anni dalla scomparsa dell'intellettuale e poeta di Varmo, l'Arlef, l'Agenzie regional pe lenghe furlane, vuole rendere omaggio a uno dei grandi protagonisti della cultura friulana. Due giornate di studio e spettacolo, in programma oggi e domani a Udine e Codroipo, con interventi di illustri studiosi e letterati.

E tra questi è atteso anche Franco Loi, che abbiamo raggiunto al telefono prima dell'incontro con il pubblico previsto per domani alle 10 a villa Manin.

**- Loi, che ricordo ha di Giacomini?**

«Era un poeta vero, un amico e un fratello. Amedeo, quello che sentiva diceva. Spesso, per esempio, gridava contro la Chiesa anche se, in realtà, era religiosissimo. Basta leggere le sue poesie per capirlo».

**- Spesso si accostano le sue opere a quelle di Pasolini...**

«Non credo si possano fare paragoni tra i due e specialmente in poesia. Amedeo, inizialmente, ha amato molto la produzione di Pasolini, anche perché Pier Paolo aveva rotto con una tradizione fatta di dialettismo sentimentale. Poi, però, Giacomini ne aveva preso le distanze. Innanzitutto era vissuto in mezzo alla gente e il suo era, quindi, un friulano che aveva ascoltato nelle osterie o in altri luoghi di vita. Credo che Amedeo sia stato un grande poeta che ha toccato tutte le corde della vita friulana più di quanto abbia fatto Pasolini, per quanto straordinari siano stati i suoi scritti».

**- Lei, in poesia, ha sempre scritto in milanese. I dialetti aiutano meglio a raccontare i sentimenti?**

«Non è che aiutino di per sé stessi. Uno se li sente dentro e li usa. Certo, i dialetti sono le vere lingue, ma non lo dico io, lo hanno detto due grandi come Graziadio Isaia Ascoli e il linguista Ferdinand de Saussure. Secondo loro, hanno statuto di lingue soltanto quelle orali parlate dal popolo, le altre sono creazioni nazionali o ipernazionali di carattere politico. Io amo l'italiano, ben s'intenda, ma è un'altra cosa. Quello che noi chiamiamo dialetto, che deriva da dialettica, cioè dialogo, ha una maggiore aderenza alla vita».

**- Lei ha detto di aver scelto il milanese per dare voce alla gente che parlava quel dialetto...**

«Non è che l'ho scelto, sono stato scelto. Ho vissuto in un'epoca in cui si parlava in milanese e vivevo in mezzo alla gente. Quindi, quando a una certa età, mi sono trovato a dover esprimere delle cose profonde che vivevano dentro di me e che facevano parte della vita delle persone con cui ho vissuto, ecco che, pensando alla gente che attorno a me lo parlava, è venuto fuori quel dialetto e la sua musicalità. In poesia dove non arriva la parola arrivano i suoni».

**- Trova che i dialetti siano sufficientemente valorizzati oggi dalla cultura?**

«No, anche se c'è stato chi ha fatto delle grandi battaglie, come lo straordinario linguista e filologo Dante Isella, che purtroppo si è spento proprio l'altro giorno. Ancor oggi, tuttavia, illustri critici distinguono tra dialetto e italiano, senza pensare che Dante era un dialettale, tanto è vero che a scuola ce lo insegnano come volgare. Va senza dubbio riconosciuto il valore dell'italiano, proprio perché è una lingua di scambio, ma guai ad affossare i dialetti perché rappresentano la culla e la matrice della lingua italiana stessa».

**- L'omaggio a Giacomini arriva proprio dopo una lunga discussione in merito alla legge regionale di tutela e insegnamento del friulano nelle scuole...**

«Non basta, perché come sempre il costume supera le leggi. Non sono, poi, convinto sia giusto proporre una lingua comune, una koiné, perché il friulano è una lingua popolare, della gente che lavorava nei campi, nell'artigianato, aveva cioè un rapporto diretto e personale con le cose. Ma oggi, che si usa più il computer, che si parla quasi più inglese che italiano, temo sia difficile far tornare le persone a parlare in friulano. Queste leggi vanno bene, ma non si creda di poter fare in modo che la gente parli una lingua se già non lo fa. La codificazione distrugge sempre qualcosa. L'italiano, per esempio, ha distrutto il fiorentino che è una lingua straordinaria».

**- Una visione un po' pessimista...**

«Nel senso che sono contrario a deviare il corso della storia attraverso le leggi. I costumi, purtroppo, contano di più. A esempio, quando ero ragazzo, la gente era antiamericana, però beveva Coca Cola e vestiva in jeans. Io non dico che le leggi fatte in Friuli siano sbagliate. In fondo vengono dalla buona volontà dei legislatori per salvaguardare un patrimonio. Detto questo, comunque, sono convinto che le regole grammaticali di un dialetto vadano insegnate, anche se poi si deve sempre tenere conto della grande libertà emozionale che c'è nello scrivere».

**Stefano Zucchini**



Il poeta Franco Loi

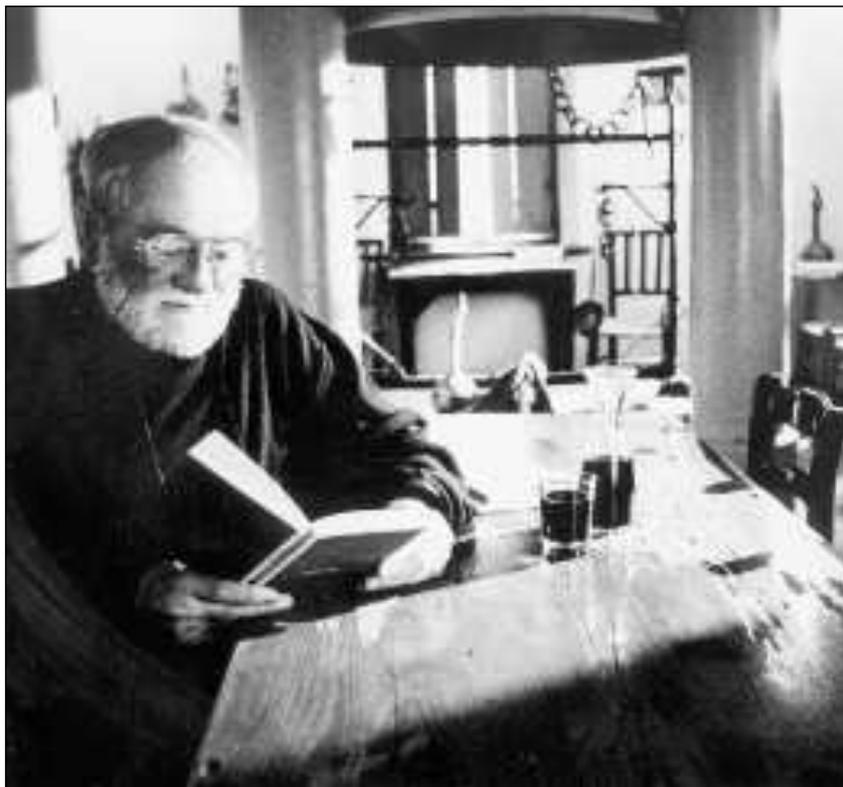
**OGGI A UDINE, DOMANI A VILLA MANIN**

Comincerà oggi, alle 15, nella Sala Convegni di Palazzo Antonini, l'*Omaggio ad Amedeo Giacomini - Ricuart di Medeo*. Dopo i saluti delle autorità, ci saranno gli interventi di Piera Rizzolatti, Luciano Morandini, Tito Maniaco e Armando Battiston.

Alle 21, al Palamostre, andrà in scena *Opera Giacomini*, uno spetta-

colo-concerto a cura di Stefano Rizzardi.

Domani, nell'aula riunioni della Barchessa d'ingresso di Villa Manin, alle 10, dopo i saluti delle autorità, sono fissati gli interventi di Armando Battiston e di Franco Loi, uno dei maggiori poeti italiani e tra i più autorevoli critici letterari.



Amedeo Giacomini al quale sono dedicate due giornate di studio